

INDIANA LINE *TESI* 242 **PICCOLO E FUNZIONALE: IL MINI BOOKSHELF DELLA NEW-AUSTERITY**

La Indiana Line è il simbolo dell'“entry level” per eccellenza del panorama Hi-Fi, dedicata alla soddisfazione probabilmente della più ampia fascia in assoluto di appassionati del nostro bellissimo quanto tormentato ambito.



Il brand è nato da una costola di Coral Electronics (del gruppo fanno parte: Target Audio che produce diffusori per impianti car audio; Coral electronic che ha un range di prodotti sempre car audio, più ampio, con target più elevato e comprende amplificatori, trasduttori per subwoofer e diffusori car, Indiana Line, che da poco produce, oltre ai diffusori, anche alcune elettroniche viste alle recenti mostre dell'hi-fi), che ha la sua base operativa situata a Rivoli, paesino dell'interland Torinese dove ho avuto il piacere di pernottare più di una volta per motivi lavoro. Evidentemente la tranquillità del posto è particolarmente favorevole all'ottenimento di risultati così buoni, in termini di prodotti per il largo consumo.

Sempre strizzando l'occhio alla qualità di fondo Indiana Line ha sempre puntato ad ottenere un altissimo rapporto qualità prezzo. Basti come conferma sfogliare il listino per rendersi conto che non è presente alcun prodotto, nel campo dei diffusori, che sfiori la quota dei mille euro. Di questi tempi vi pare poco? Io direi proprio di no. Ci tengo particolarmente a spendere due parole sul contenuto del manuale delle istruzioni, che la dice lunga sull'impegno, anche didattico/divulgativo, verso il cliente. Va fatto veramente un plauso alla Indiana Line, raramente ho letto cose così giuste sul corretto posizionamento in ambiente. Diciamo in breve che vengono descritti in maniera abbastanza particolareggiata i casi tipici che si possono osservare all'interno di un'installazione

domestica e l'implicazione conseguente sulla prestazione finale dell'impianto. Per esempio cosa succederebbe se un diffusore fosse avvicinato alle pareti piuttosto che agli angoli di una stanza, se questa fosse arredata con pochi o molti mobili, se in caso di installazione in una nicchia, il baffle sporgesse verso l'esterno oppure no. Insomma informazioni preziosissime per chi, alle prime esperienze con un impianto di riproduzione audio, si dovesse trovare in un'empasse imbarazzante.

DESCRIZIONE

In aggiunta a tutte le considerazioni precedenti, sulla guida per l'utente all'installazione in ambiente, è anche previsto di serie il posizionamento a parete, infatti sono stati montati, nella parte alta del pannello posteriore, due supporti in materiale plastico, i quali accolgono le teste degli eventuali stop. In questa configurazione vanno applicati i gommini, presenti nella confezione, previsti originariamente per l'appoggio orizzontale tradizionale, e va assolutamente inserito, nel condotto di accordo posteriore, il tampone cilindrico di spugna fornito anch'esso.

Il parco speaker è rappresentato da un midwoofer con ogiva rifasatrice, dal diametro piuttosto contenuto (120 mm), cono in polipropilene rinforzato con mica, magneti in neodimio e da un tweeter in seta, 26 mm di diametro, con camera di compressione posteriore, e magneti sempre in neodimio.

I trasduttori sono protetti dalla polvere da una griglia rimovibile in tela nera acusticamente trasparente, supportata da un telaio in plastica e innesti, a dir la verità, un po' leggerini. Il progetto è un classico bass reflex, come già accennato in precedenza, la porta d'accordo è assicurata alla parete posteriore.

Il mobile delle Tesi è costituito da pannelli e rinforzi in classico MDF di discreto spessore.

Le finiture disponibili sono veramente di un certo livello, il modello in prova presenta una laccatura nera luci-

da, è possibile anche ottenere il bookshelf con un'inusuale laccatura bianca sempre *high gloss*. Il peso totale di una singola cassa è di 2,5 Kg. I binding post sono in configurazione monowire, e sono di tipo a serraggio a vite, con foratura posteriore per i connettori a banana. Il crossover, con taglio a 2700 Hz, è ridotto all'essenziale. Devo dire che il dato dichiarato per l'estremo inferiore della risposta in frequenza è leggermente troppo ottimistico...

ASCOLTO

Premetto che queste Tesi hanno davvero girato un bel po' per i miei impianti, forse sono quelle che più di tutte ho voluto ascoltare in ogni condizione. Sono partito dalle elettroniche accoppiate proprio per essere rodate con loro vista la concomitante presenza ai fini redazionali: il dac Advance Acoustic MDX-600 USB connesso sia al mio pc itx secondario (con file di musica liquida ad alta definizione e non) che alla meccanica CD Meridian, la quale mi assiste oramai da molti anni, il tutto guidato dal sorprendente ampli inte-



Particolare della vaschetta posteriore, che ospita i post placcati oro per il collegamento dei cavi di potenza.



Particolare del crossover montato a ridosso della morsettiara.

grato Obelisk di Heed Audio. Dopo il periodo canonico di una settimana in loop, ho poi voluto veramente capire a fondo come si sarebbero comportate, alle prese con abbinamenti sempre più ambiziosi, per giungere infine al collocamento nel mio impianto di riferimento. Capisco che quest'ultima mossa possa suonare per i critici come una pura blasfemia, ma capire il limite qualitativo superiore oltre il quale un prodotto non si sarebbe potuto spingere, era esattamente l'obiettivo che mi ero prefissato.

"Best of Chesky Jazz and More Audiophile" (Chesky Records, CD): il disco si apre con un brano di Sara K, ricco di molteplici spunti critici. Innanzitutto bisogna ammettere che quando si ha a che fare con un prodotto così economico, non ci si aspetta molto, e quindi all'apparire, come per incanto, di parametri quali il dettaglio ed il contrasto dinamico, in quantità sufficienti a garantire un soddisfacente ascolto, lo stupore è ragionevolmente grande. Abbiamo un discreto contrabbasso sufficientemente ben cesellato, con un intervento rotondo, anche se non profondo come in altre occasioni. Le percussioni leggere sono agili, le mani agiscono con delicatezza e precisione. La voce è vellutata, anche se non morde come dovrebbe, l'estremo acuto è comunque gradevole e accoglie l'ascoltatore con buona descrittività. Le

medie frequenze sono più che sufficienti a fornire una vocalizzazione credibile e soprattutto ben proporzionata. I brani con pianoforte danno una buona attitudine delle piccole 242 nei confronti dello strumento, che rende sorprendentemente bene visti i contenutissimi diametri dei trasduttori. Nonostante ci sia il reflex, questo deve per forza essere stato saggiamente meditato, visto che il suo intervento è quasi del tutto scevro dai soliti difetti di lentezza e eccessiva percezione di vorticosità dalla porta. Il pianoforte non è il solo strumento solitamente problematico ad essere ben reso dalle Tesi, anche il sax fa la sua porca figura, satinato, mai aspro, coinvolgente anche se mancante di quel non so che in basso che solo le casse in grado di scendere alla grande sono in grado di donare. I piatti della batteria sono genuini e freschi, un pizzico leggeri, ma di impostazione corretta. Certo, una piccola nota dolente sono le sonorità più basse del comparto percussivo, che non danno a sufficienza la sensazione di corposità e presenza che ci si aspetterebbe da esse; poi però casca una volta ancora l'occhio sul listino, sulle dimensioni ridottissime e ci si chiede: "si può davvero fare di più con questo budget?" e ci si risponde istantaneamente di non andare sempre a chiedere l'impossibile dal già più che abbondante. Le voci maschili sono un filo strizzate e virate verso un livello di medie leggermente troppo algide rispetto al calore estremo donato dai litraggi superiori. Si passa successivamente a delle chitarre classiche pizzicate e si rifà, come per magia, pace con se stessi, ritornando ad una dimensione possibile per le Indiana Line. La spazializzazione è più che dignitosa e si coglie un incedere particolarmente affabile e ammaliante al contempo. La capacità di ricostruzione, grazie ai volumi esigui in gioco è molto buona. La scena non è immensa ma aperta e ben intellegibile. I brani dove è evidente un ambiente riverberante sono i meglio gestiti, ovviamente. È chiaro che quando l'avanzamento si fa più ritmico ed ostinato, come accade per i brani di musica cubana di Paquito Do' Rivera, la situazione si fa nettamente migliore, vista la leggiadria e la facilità di movimento dei trasduttori così piccoli. Abbiamo in questo caso la dinamica di base che sale molto ed i chiaroscuri che si fanno evidenti come lo scorrere delle ombre quando si allontana l'ora della prima luce all'alba.

I fiati un po' più semplici e carichi sono molto

ben affrontati, sempre all'insegna del garbo. Ho provato anche delle tracce di orchestrale, il contesto si scurisce, quando gli strumenti si infittiscono e soprattutto si ingrandiscono, aspirando inesorabilmente l'aria che deve necessariamente essere presente tra gli interpreti, avvicinandoli un pelo troppo.

CONCLUSIONI

Affermare che sia l'ennesimo progetto centrato a 360° mi pare persino riduttivo, piuttosto è giusto ancor di più chiedersi come si faccia, mantenendosi relegati negli angusti meandri dell'"under 1000 €", ad avere sempre le idee così chiare sui passi da intraprendere.

Abbiamo la possibilità di montarle anche appese ad un muro, cosa che sconsiglio vivamente, visto che l'accordo posteriore perderebbe totalmente di efficacia e si sarebbe per forza di cose costretti ad acquistare un subwoofer, con un conseguente aggravio di prezzo notevole. Questo comunque la dice lunga sulla flessibilità di utilizzo estrema a cui sono votate le mini 242.

La scelta di trasduttori così piccoli le rende agili e rapide, sebbene una non infinita escursione dei gruppi mobili le costringa a cedere molto in gamma bassa, che pur tuttavia rimane accettabile. Se la cavano persino con l'orchestrale, cosa impensabile vedendo questi veri e propri scriccioli, messi lì davanti, a difendersi da pieni devastanti... Credetemi non ho mai sentito, dico mai, provenire dai coni delle Tesi la benché minima distorsione, nonostante li abbia mandati persino con il possente McIntosh MC 452 (lascio a voi ogni considerazione a riguardo) e i volumi in gioco in saletta fossero tutt'altro che da filodiffusione.

Le ho veramente flagellate, se mi permettete il termine, ma una conclusione l'ho tratta da questa frenesia che mi ha colto, nel passarle da un estremo all'altro della catena evolutiva dell'Hi-Fi, e cioè che sono in grado di fornire prestazioni comunque superiori man mano che la qualità delle componenti si innalza; senza dare quella sensazione di avvicinamento asintotico privo di palpabili miglioramenti, cosa che in altri casi è invece palese.

Se si tiene conto del prezzo di listino, incredibilmente contenuto, mi sento autorizzato a parlare di miracolo.

Di esperimento puro si è trattato, magari inutile



Particolare del woofer da 120 mm del tweeter da 26 mm di diametro.

esercizio di stile si potrà dire, ma la curiosità deve essere il motore in tutti i campi e a maggior ragione nel nostro. Buona musica! ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: bookshelf 2 reflex
Numero di driver: 1x mid woofer, 1x tweeter
Tipologia dei driver: mid woofer con ogiva rifasatrice, diametro 120mm, cono in polipropilene rinforzato con mica, magneti in neodimio; tweeter in seta, diametro 26mm, con camera di compressione posteriore, magneti in neodimio
Numero di vie: 2 con accordo reflex
Taglio crossover: 2700 Hz
Risposta in frequenza: 58 Hz – 22 kHz
Sensibilità: 90 dB (2,83V@1m)
Potenza raccomandata: 30-80 Watt
Impedenza amplificatore suggerita: 4-8 Ohm
Terminali: monowire con connettori con serraggio a vite placcati oro
Finiture disponibili: High Gloss: laccato bianco, laccato nero
Cabinet: Realizzato in MDF
Dimensioni (hxlxp): 135 x 230 x 195 mm
Peso: 2,5 kg
Prezzo IVA inclusa: euro 266,20
Distributore: Indiana Line
 Tel. 011 95.94.455 - E-mail: info@indianaline.it